



ASSOLOMBARDA

Le startup innovative in ambito mobilità

Caratteristiche e performance economiche

Ricerca n. 06/2023

A cura

Settore Centro Studi, Territorio e Ambiente

Report pubblicato il 19 ottobre 2023, con dati chiusi al 25 settembre 2023.

Indice Contenuti

Introduzione	4
I risultati principali	5
Mappatura e caratteristiche	5
Le performance economiche	6
La distribuzione territoriale	6
Il ruolo del Corporate Venture Capital	7
Mappatura e caratteristiche	8
3.1 La classificazione delle startup innovative della mobilità: metodologia	8
3.2 Le caratteristiche principali	10
Le performance economiche	12
4.1 La performance economica	12
La distribuzione territoriale	14
Il ruolo del Corporate Venture Capital	17
6.1 Le startup della mobilità per tipo di finanziamento	17
6.2 Il ruolo del CVC	19

1

Introduzione

Il presente rapporto si inserisce nel contesto dell'edizione 2023 di MCE4x4, la Mobility Conference Exhibition organizzata da Assolombarda e Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, che premia le startup innovative che operano nella mobilità e sono impegnate nella “twin transition” (transizione ecologica e digitale). Il documento si propone di mappare le startup attive in questo settore, che spazia dall'automotive tradizionale ai servizi di delivery passando per la micromobilità, e di valutarne la dimensione e la rilevanza economica.

L'analisi parte dalla descrizione della metodologia adottata per mappare il settore e dalle caratteristiche che distinguono le startup attive nella mobilità dalle altre (**capitolo 3**). Successivamente, nel **capitolo 4** si quantifica il peso economico del comparto in termini di valore della produzione, valore aggiunto e numero di dipendenti. Viene studiata anche l'evoluzione temporale di queste variabili, con particolare riferimento al periodo della pandemia. Il **capitolo 5** propone un'analisi della distribuzione regionale delle startup, considerando anche come si distribuiscono dipendenti e valore economico sul territorio. Il **capitolo 6**, infine, misura il ruolo del Corporate Venture Capital nelle startup operanti nel mondo della mobilità.

2

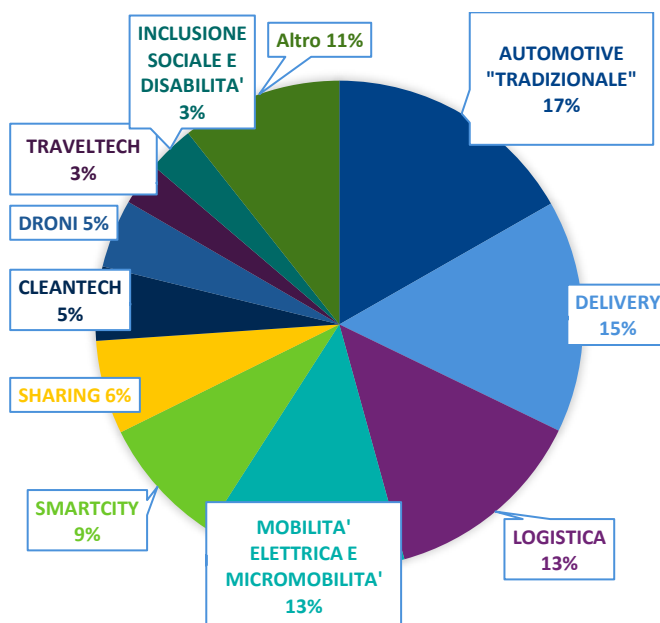
I risultati principali

Mappatura e caratteristiche

Le **startup innovative italiane attive nei settori legati alla mobilità sono 836** e rappresentano il **5,7% del totale delle startup innovative italiane**. Esse operano soprattutto nell'**automotive**, nei servizi di **delivery**, nella **logistica** e nella **mobilità elettrica e micromobilità** (Figura i).

Rispetto agli altri settori, le startup della mobilità si distinguono per un **numero maggiore di brevetti depositati e software registrati (+3,8 p.p.** rispetto al resto delle startup) e per una più spiccata **prevalenza giovanile (+3,9 p.p.)** tra i propri amministratori e soci.

Figura i: Suddivisione delle startup per cluster di attività

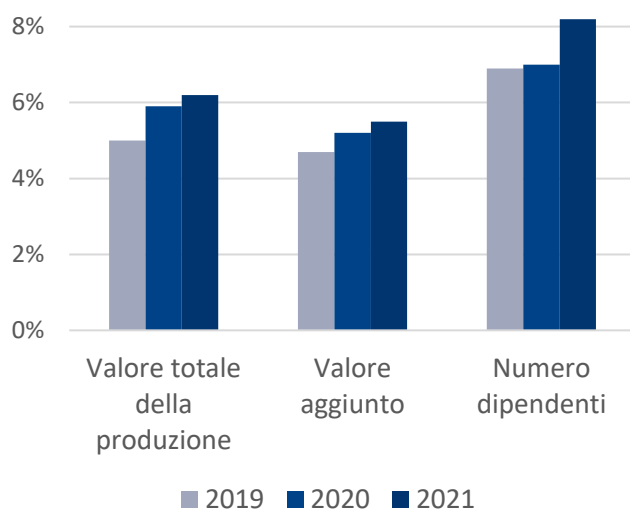


Fonte: Elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati InfoCamere (2022)

Le performance economiche

Nel 2021, le startup della mobilità hanno generato **140,6 milioni di euro di valore della produzione** e **28,6 milioni di euro di valore aggiunto**, occupando **1,3 mila dipendenti**.

Figura ii: Peso della mobilità sul totale delle startup



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati AIDA - Bureau Van Dijk

Tra il 2019 e il 2021 il **peso economico delle startup della mobilità sul totale è aumentato** considerando diversi indicatori quali valore della produzione, valore aggiunto e numero di dipendenti (Figura ii). Nonostante la crisi pandemica, il loro **valore della produzione medio è cresciuto del +59,5%** (2021 sul 2019), significativamente di più che negli altri settori (+50,2%). Il numero medio di dipendenti è cresciuto del +40,4% nello stesso periodo, anche in questo caso superando la performance degli altri comparti.

La distribuzione territoriale

In termini di **distribuzione territoriale**, il 35% delle startup della mobilità si concentra nel Nord-Ovest, in particolare quasi il **27% è localizzato in Lombardia**. Inoltre, più della metà delle startup ha sede in città metropolitane, di cui il **18% a Milano**. Le altre regioni che accolgono il maggior numero di startup sono Lazio, Emilia-Romagna, Campania, Veneto e Piemonte.

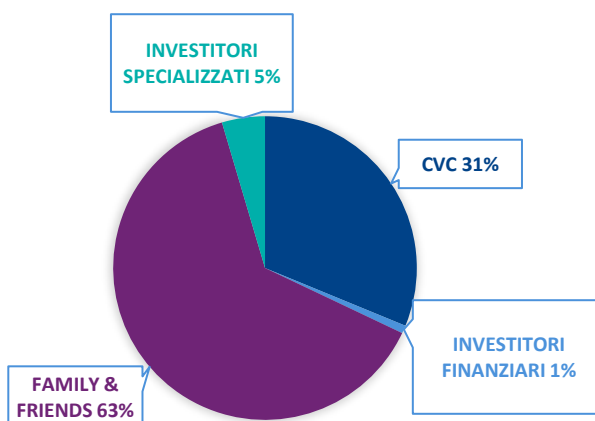
Anche il **valore totale della produzione** è concentrato per oltre un terzo nel **Nord-Ovest**, in particolare in Lombardia (28%). Guardando al numero di **dipendenti**, si ha una concentrazione ancora più marcata in **Lombardia (38%), Lazio (17%) e Piemonte (10%)**. La distribuzione del **valore aggiunto** non mostra invece la chiara predominanza di una regione: **i primi quattro territori sono Campania, Lazio, Piemonte e Lombardia**, che si assestano su livelli molto simili che vanno dai 4,3 milioni di euro della Lombardia ai 4,7 della Campania.

Il ruolo del Corporate Venture Capital

Le aziende mature giocano un ruolo fondamentale in veste di investitori delle startup italiane attive nella mobilità; infatti, **circa 1/3 di esse è finanziato da Corporate Venture Capital (CVC)** (Figura iii). Considerando il valore degli investimenti, il ruolo del CVC risulta ancora più importante: su 53,7 milioni di euro investiti nel 2021 nelle startup della mobilità, più della metà proviene da Corporate Venture Capital.

In termini di performance economiche, inoltre, **le startup della mobilità partecipate da CVC crescono ancora di più rispetto a quelle che ricevono altre fonti di finanziamento**: tra il 2019 e il 2021 il loro valore della produzione medio ha registrato un incremento del +70,9% (contro il +59,5% delle altre startup).

Figura iii: Suddivisione delle startup per tipo di finanziamento



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati InfoCamere (2022)

3

Mappatura e caratteristiche

Questo capitolo si propone di classificare le startup innovative che operano nella mobilità e di evidenziarne le principali caratteristiche distintive. In particolare, si vanno a identificare dei cluster che comprendono le principali attività all'interno della mobilità (dall'automotive più tradizionale alla micromobilità elettrica) e si studiano alcuni indicatori, relativi all'innovazione e alla presenza di giovani, donne e stranieri, mettendoli a confronto con le startup degli altri settori.

A questo fine, sono stati analizzati i dati resi disponibili da InfoCamere su 14742 startup attive al 12 settembre 2022.

3.1 La classificazione delle startup innovative della mobilità: metodologia

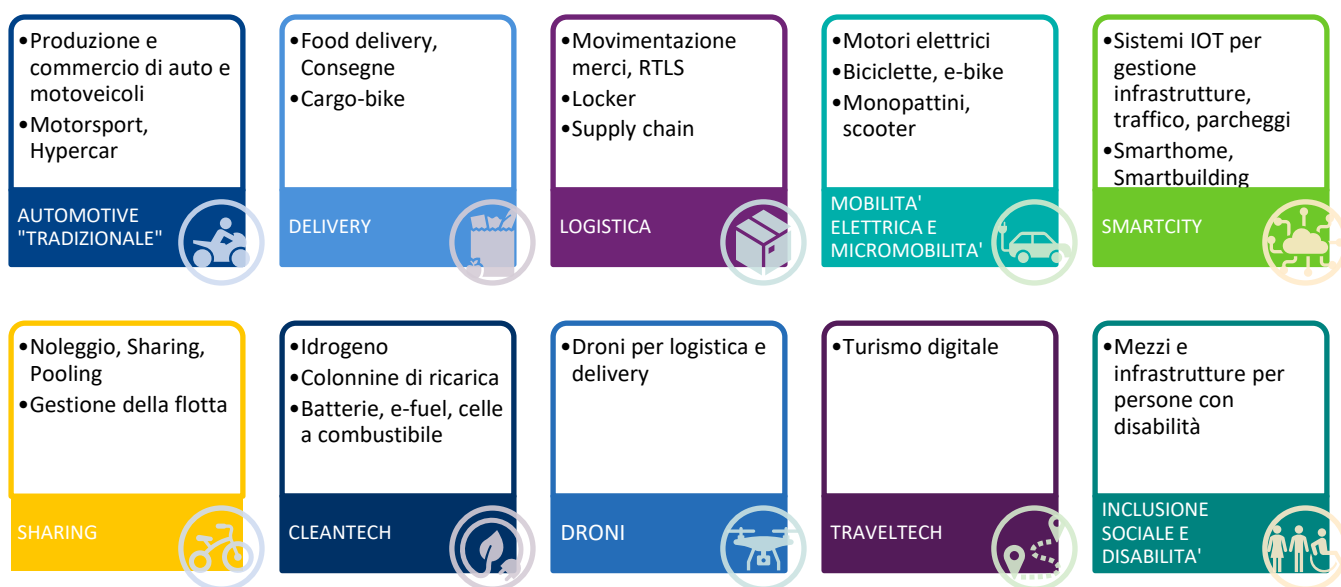
L'**identificazione** e la **classificazione delle startup legate alla mobilità** sono state condotte seguendo due criteri complementari. Il primo ha previsto l'utilizzo di **codici ATECO** direttamente riconducibili al settore della mobilità. In particolare, sono state considerate le seguenti attività economiche¹: Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (C29); Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (C30); Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli (G45); Trasporto terrestre e

¹ Fra parentesi viene riportato il relativo codice ATECO.

trasporto mediante condotte (H49); Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (H52); Servizi postali e attività di corriere; Attività di noleggio e leasing operativo (N77).

Il secondo metodo ha previsto l'utilizzo dei cosiddetti **"tag autodescrittivi"**. Dal 2015, infatti, è stata introdotta la possibilità di inserire nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative fino a tre tag che descrivano "l'attività concretamente svolta dall'impresa, secondo una terminologia non giuridico-economica, ma di natura sostanzialmente fattuale ed operativa."² Questo secondo approccio si è reso necessario per individuare le numerose startup registrate formalmente sotto codici ATECO non afferenti alla mobilità, che tuttavia operano nel settore.³ La ricerca tramite tag è stata effettuata attraverso parole chiave legate alle diverse anime della mobilità (ad esempio, "pooling", "e-bike", "mobility", "delivery", ...).

Figura 1: Cluster di attività



È importante sottolineare la natura non esaustiva di questa mappatura, dato che, come anticipato, l'inserimento dei tag non è obbligatorio: sulle 14.742 startup considerate, 4.635 non riportano informazioni a questo riguardo e possono rientrare nella nostra mappatura solamente grazie ai codici ATECO. Ciononostante, l'utilizzo dei tag ha rappresentato un importante strumento nell'ampliare lo spettro dell'indagine.

² Circolare ministeriale n. 3681/C del 30 giugno 2015

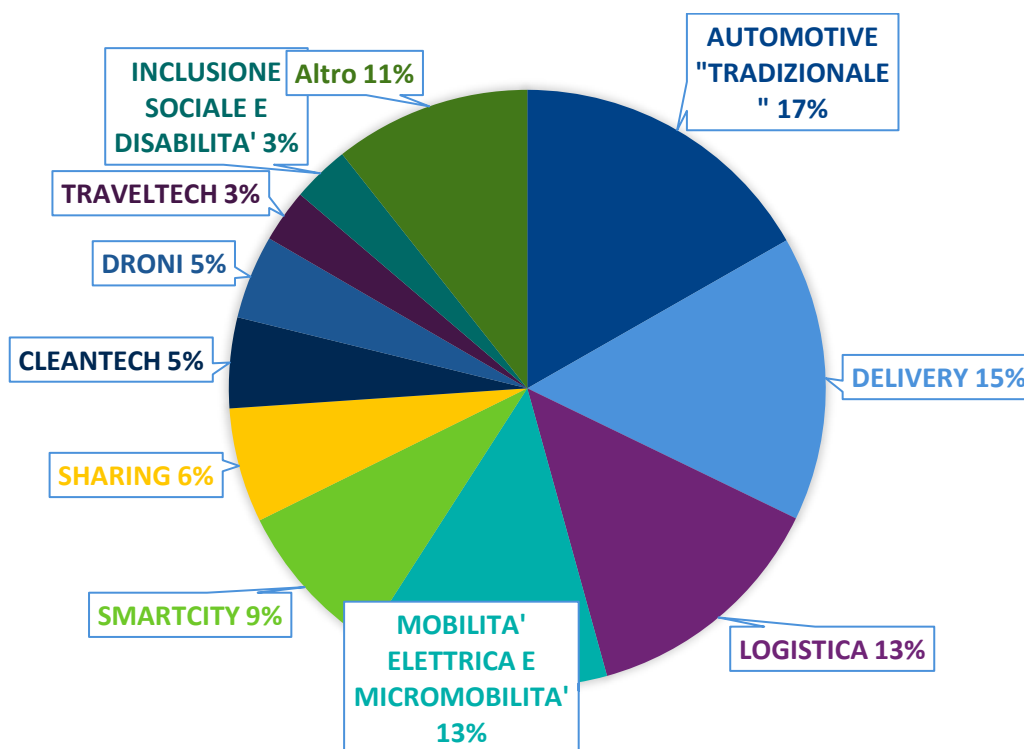
³ Si noti ad esempio che il 54,7% delle startup attive al momento di questa analisi è registrato sotto i due codici ATECO J62 "Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse" e M72 "Ricerca scientifica e sviluppo".

L'integrazione dei due metodi ha portato all'**individuazione di 836 startup** (pari al 5,7% di tutte le startup innovative italiane), numero che per le ragioni appena esposte costituisce una stima conservativa delle dimensioni del settore. Sulla base dei rispettivi tag e delle descrizioni delle attività, le startup sono state raggruppate nei cluster di attività mostrati in Figura 1.

836 startup
attive nella mobilità
(2022)

Come evidente dal grafico in Figura 2, **il cluster più numeroso risulta essere quello dell'automotive** definito "tradizionale", comunque connotato da un forte carattere di innovazione, legato per esempio all'utilizzo di moderni materiali nella costruzione di macchine o moto sportive. **Seguono le startup che operano nei servizi di delivery, logistica e mobilità elettrica/micromobilità.**

Figura 2: Suddivisione delle startup per cluster di attività



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati InfoCamere (2022)

3.2 Le caratteristiche principali

Una prima caratterizzazione delle startup della mobilità può essere effettuata analizzando i **requisiti "sogettivi" necessari affinché una startup sia considerata innovativa** (ai sensi del DL 179/2012, art. 25, comma 2). In particolare, una startup è innovativa se rispetta almeno uno dei seguenti tre requisiti:

- sostiene spese in ricerca e sviluppo pari ad almeno il 15% del maggior valore tra costo e valore totale della produzione;
- impiega personale altamente qualificato (almeno 1/3 dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori, oppure almeno 2/3 con laurea magistrale);
- è titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto o titolare di un software registrato.

Quota startup della mobilità che soddisfano un requisito "innovativo"

18,4%

Brevetto

57,9%

Ricerca e sviluppo

15,7%

Personale qualificato

Calcolando la percentuale di startup che soddisfano uno o più dei tre requisiti, emerge che **la quota di startup titolare di almeno un brevetto o software registrato è significativamente più alta nella mobilità (18,4%, vs 13,6% negli altri settori)**. Il comparto si caratterizza anche per una **propensione alle spese in ricerca e sviluppo leggermente maggiore** (57,9%, vs 56,7% negli altri settori) e per una **minore presenza di personale altamente qualificato** (15,7%, vs 20,1% negli altri settori).

Un altro indicatore interessante si ricava dalla prevalenza di donne, giovani (under 35) e stranieri tra gli amministratori e soci delle startup. Nello specifico, una

startup si considera a prevalenza giovanile (o femminile o straniera) se la media tra la percentuale del capitale sociale in mano a giovani e la percentuale di amministratori giovani supera il 50% (lo stesso vale per le altre due categorie). **Le startup della mobilità mostrano una più alta prevalenza giovanile e straniera** (18,5% e 3,9% rispettivamente, vs 14,8% e 3,2% negli altri settori) **e una presenza femminile relativamente ridotta** (9,6%, vs 11,6% negli altri settori).

Quota startup della mobilità con prevalenza giovanile o femminile o straniera

18,5%

Giovanile (under 35)

9,6%

Femminile

3,9%

Straniera

Le caratteristiche distintive:

+3,8 p.p.

con brevetto/software

rispetto agli altri settori

+3,9 p.p.

a prevalenza giovanile

rispetto agli altri settori

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati InfoCamere (2022)

4

Le performance economiche

Il presente capitolo intende analizzare la rilevanza economica del settore della mobilità sull'universo delle startup, in termini di valore totale della produzione, valore aggiunto e dipendenti.

Viene dedicata particolare attenzione all'evoluzione del comparto durante la pandemia da Covid-19, dato le sue inevitabili conseguenze sulla mobilità di persone e cose e sulle attività economiche a essa legate.

L'analisi economica è stata effettuata sui dati di bilancio di fonte AIDA – Bureau Van Dijk dal 2018 al 2021 (il 2022 è stato escluso a causa della non completa disponibilità di bilanci al momento della presente rilevazione).

4.1 La performance economica

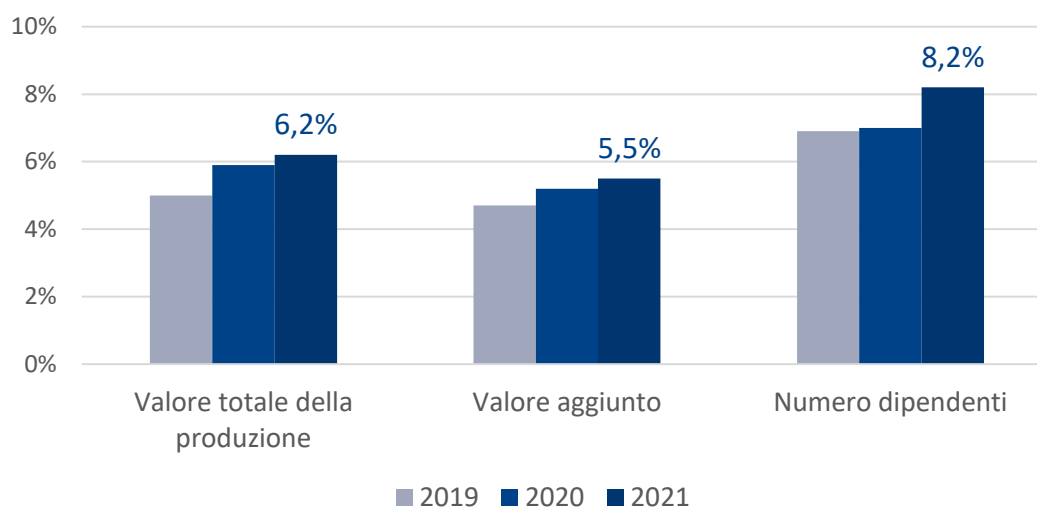
Nel 2021, le startup della mobilità hanno generato un valore totale della produzione di 140,6 milioni di euro e un valore aggiunto di 28,6 milioni di euro, occupando 1.319 dipendenti. È interessante riportare questi numeri

140,6 milioni €

Valore totale della
produzione (2021)

ai valori aggregati per tutte le startup innovative italiane: **i pesi di valore totale della produzione, valore aggiunto e dipendenti per la mobilità sono pari rispettivamente a 6,2%, 5,5% e 8,2%. Queste proporzioni sono cresciute costantemente dal 2019 al 2021**, dimostrando una sorprendente resilienza delle startup della mobilità alla crisi pandemica (Figura 3).

Figura 3: Peso della mobilità sul totale delle startup



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati AIDA - Bureau Van Dijk

È importante notare come il quadro appena delineato possa essere influenzato sia dal valore economico delle startup sia dalla loro numerosità: in altre parole, l'accresciuta rilevanza della mobilità potrebbe essere dovuta anche alla creazione di un maggior numero di startup in questo settore.

Tuttavia, anche un'analisi del valore medio della produzione, che quindi depura il dato dalla numerosità delle startup, evidenzia una crescita più sostenuta per la mobilità. **Il valore medio della produzione è infatti passato da 107 mila euro nel 2018 a 212 mila euro nel 2021**, un valore appena superiore a quello registrato negli altri settori. Focalizzandosi sul **periodo pre-/post-pandemico (2019-2021)**, si segnala un **+59,5% per le startup della mobilità** che supera nettamente il +50,2% sperimentato in media dagli altri settori, compensando così un gap formatosi nel 2019.

La performance durante la pandemia (2019-2021):

+59,5%
valore medio
della produzione
vs +50,2% altri settori

+40,4%
n° medio di
dipendenti
vs +38,3% altri settori

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati AIDA - Bureau Van Dijk

5

La distribuzione territoriale

In questo capitolo viene presentata la distribuzione a livello regionale delle startup attive nella mobilità. Considerando le tre misure economiche prese a riferimento nel capitolo precedente, si valutano anche il peso economico e occupazionale delle startup per regione.

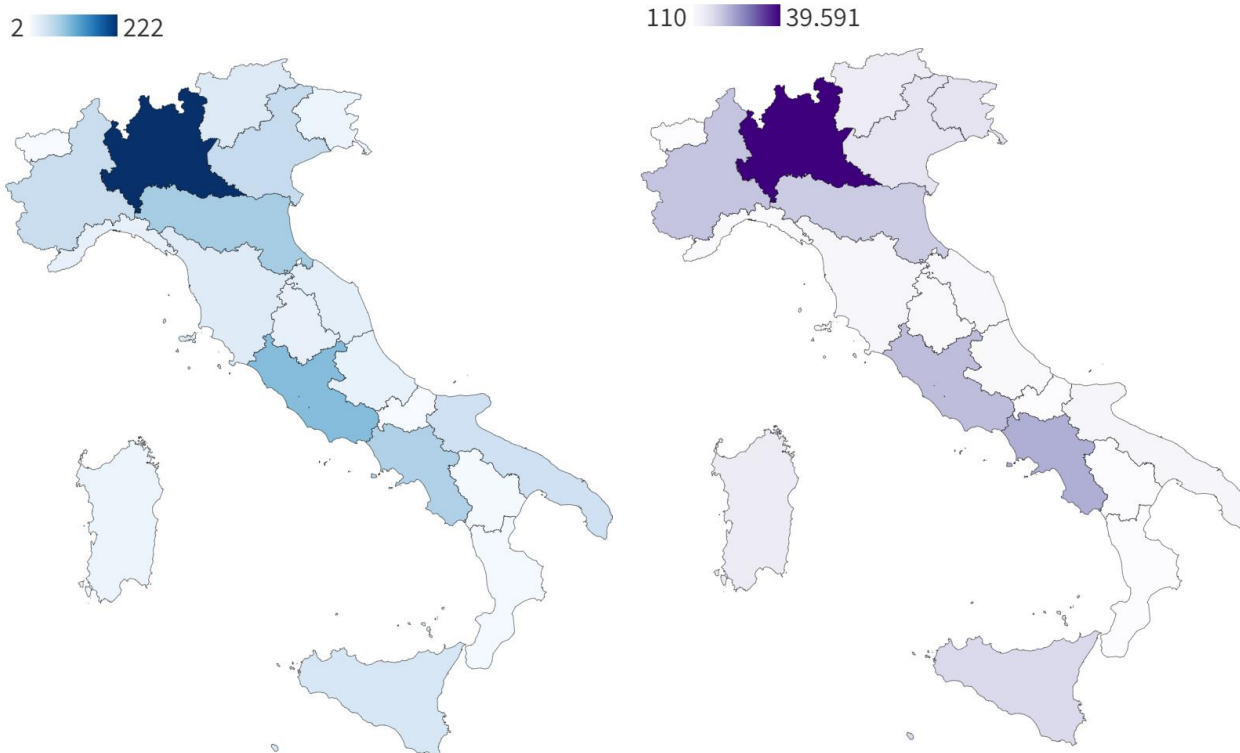
In primo luogo, si rileva che **più di un terzo delle startup operanti nella mobilità**, similmente a quelle degli altri settori, **ha sede nel Nord-Ovest (35,1%)**. Segue una ripartizione relativamente equa tra Sud e Isole (23,8%), Nord-Est (21%) e Centro (20,1%).

Restringendo l'analisi a livello regionale (Figura 4a), la **Lombardia** si staglia come il **territorio più importante** per l'innovazione nell'ambito della mobilità: qui trovano sede 222 startup (il 26,6%, ovvero più di un quarto rispetto al totale nazionale), di cui 149 nella sola città metropolitana di Milano.

Figura 4: Distribuzione regionale delle startup della mobilità e del valore totale della produzione

a) Numero startup

b) Valore totale della produzione (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati AIDA - Bureau Van Dijk (2022 a, 2021 b)

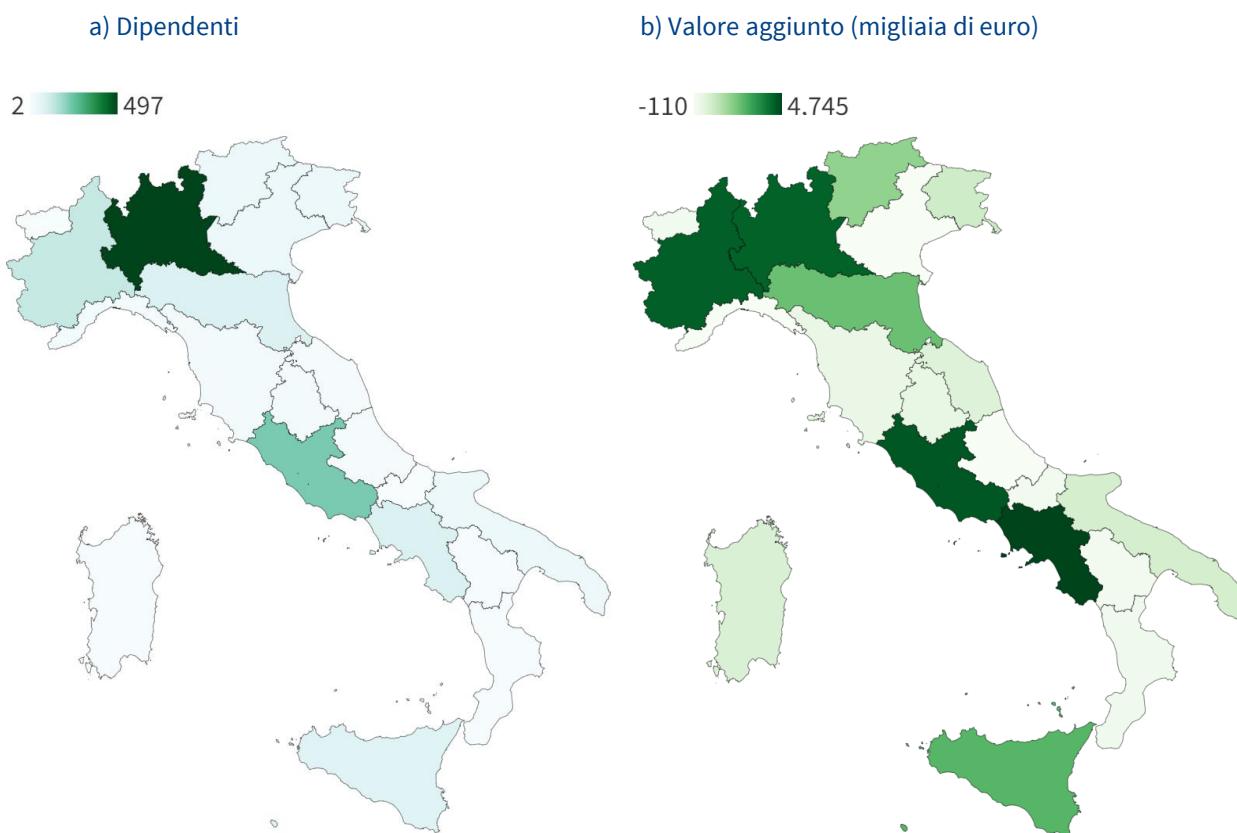
Le altre regioni che accolgono il maggior numero di startup sono **Lazio** (97), **Emilia-Romagna** (78), **Campania** (72), **Veneto** (54) e **Piemonte** (51).

In generale, **le città metropolitane** costituiscono degli hub di rilievo su tutto il territorio nazionale, contando per **più della metà delle startup (52,8%)**.

Come si evince dal confronto tra le Figure 4a e 4b, la distribuzione per **valore totale della produzione** (riportata nella tavola di destra) ha proporzioni molto simili alla distribuzione per numero di startup: la Lombardia genera il 28,2% del totale italiano.

Indicazioni diverse emergono invece dalla **distribuzione dei dipendenti** e del valore aggiunto. La ripartizione geografica degli occupati (Figura 5a) **appare ancor più concentrata** rispetto a quella delle startup. Ad esempio, in **Lombardia** si trovano il 37,7% dei dipendenti (contro il 26,6% delle startup), nel **Lazio** il 17,1% (contro l'11,7%) e in **Piemonte** il 9,7% (contro il 6,1%). Questi numeri indicano che la dimensione media delle startup è significativamente maggiore in queste tre regioni.

Figura 5: Distribuzione regionale dei dipendenti e del valore aggiunto



Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati AIDA – Bureau Van Dijk (2021)

Al contrario, aggregando il **valore aggiunto** prodotto dalle startup per regione, **non emerge un unico territorio che primeggia sugli altri** (Figura 6b). Le prime quattro regioni in questa particolare classifica generano livelli paragonabili di valore aggiunto, che vanno dai 4,3 milioni di euro di Lombardia e Piemonte ai 4,5 del Lazio fino ai 4,7 della Campania. La discrepanza tra questa e le altre distribuzioni si spiega con la considerevole presenza di startup che producono un valore aggiunto negativo (pari al 52% in Lombardia, per esempio). Sono frequenti, infatti, i casi di startup che danno un forte contributo in termini di valore totale della produzione, ma che a causa degli ingenti costi affrontanti nei primi anni di vita dell'impresa non conseguono un valore aggiunto positivo.

6

Il ruolo del Corporate Venture Capital

Quanto esaminato finora è il quadro economico e territoriale di tutte le startup attive nella mobilità. Tuttavia, uno studio sul fenomeno delle startup innovative non può prescindere da un'analisi delle diverse fonti di investimento, con particolare riferimento al ruolo del Corporate Venture Capital (CVC), fondamentale strumento di Open Innovation e di sviluppo per le startup stesse.

Nelle prossime pagine lo studio si focalizzerà sulla classificazione delle startup e sulla loro performance economica in base alle diverse fonti di investimento.

6.1 Le startup della mobilità per tipo di finanziamento

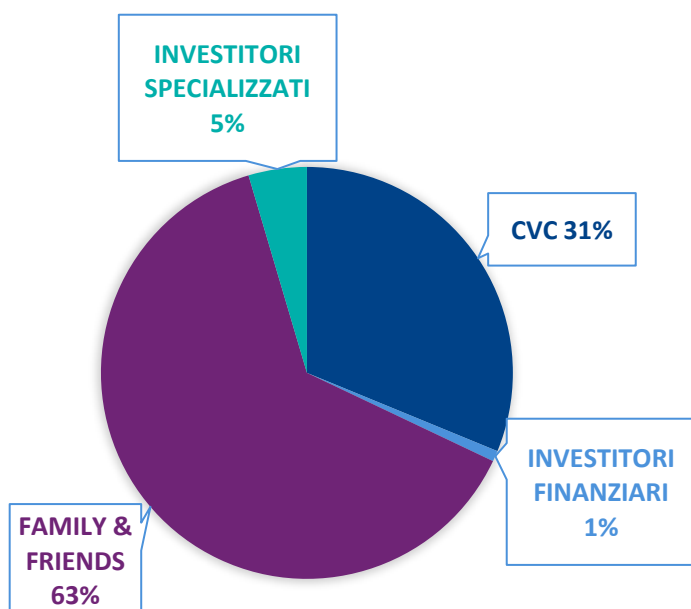
In questa sezione le 836 startup mappate vengono suddivise in base al tipo di investimento. Si considerano quattro categorie di investitori:

- **Investitori specializzati in innovazione:** almeno un investitore è specializzato in innovazione (in questa categoria rientrano ad esempio incubatori certificati e fondi di venture capital);
- **Corporate Venture Capital (CVC):** almeno un socio è corporate e nessun investitore è specializzato in innovazione;

- **Investitori finanziari:** almeno un socio è finanziario e nessun investitore è specializzato in innovazione o corporate;
- **Family & Friends:** tutti i soci sono persone fisiche (categoria residuale).

Sulla base di questa metodologia si osserva che **la quasi totalità delle startup della mobilità sono partecipate da persone fisiche, per il 63%, o da corporate, per il 31%** (Figura 6). Sotto questo aspetto, l'evidenza è in linea con l'universo delle startup italiane: nella mobilità c'è una percentuale leggermente più alta di investitori specializzati (+1,4 p.p.) e corporate (+1,4 p.p.) a fronte di una minore presenza di startup partecipate esclusivamente da persone fisiche (-2,8 p.p.).

Figura 2: Suddivisione delle startup per tipo di finanziamento

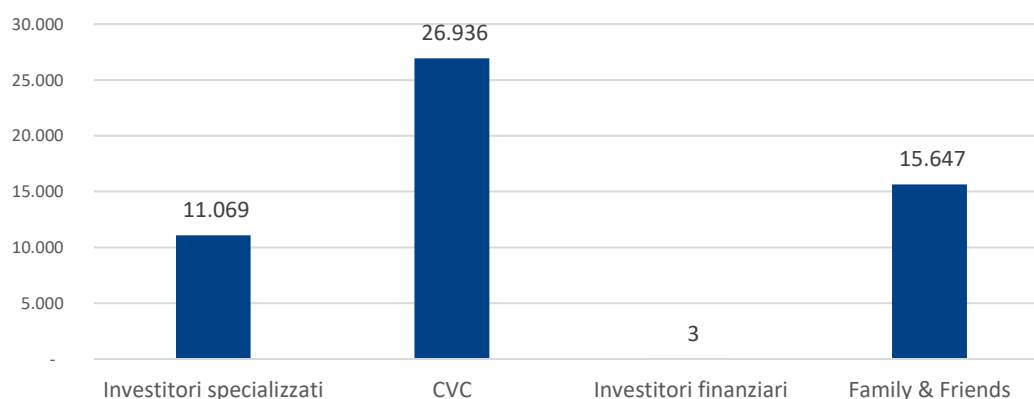


Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati InfoCamere (2022)

6.2 Il ruolo del CVC

Il ruolo del CVC emerge con più forza considerando l'ammontare degli investimenti immessi nelle startup della mobilità (Figura 7).⁴ **Il 2021 ha visto un'iniezione di capitale pari a 53,7 milioni di euro, di cui 26,9 milioni da CVC**, il cui peso in termini economici è quindi maggiore rispetto al numero di startup partecipate.

Figura 3: Investimenti in startup della mobilità (2021, migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati AIDA – Bureau Van Dijk

Confrontando la performance economica delle startup della mobilità con diversi tipi di investimento, si ha un'ulteriore conferma dell'importanza del CVC. **Le startup con CVC presentano, infatti, un valore della produzione mediamente più alto**, pari 263 mila euro nel 2021 a fronte di un valore medio di 212 mila euro per l'intero campione. Inoltre, **tra 2019 e 2021 il tasso di crescita per queste startup è stato del +70,9%** (in termini di valore medio della produzione), al di sopra del +59,5% che ha caratterizzato tutto il settore.

Questi risultati sono indicativi di importanti sinergie tra le attività innovative delle startup nella mobilità e gli investimenti corporate, il cui supporto ha evidentemente sostenuto la crescita delle startup anche nelle fasi più critiche della pandemia.

Il ruolo del CVC:

31%
startup
partecipate

€26,9 mln
investimenti
nel 2021

+70,9%
valore medio produzione
tra 2019 e 2021

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati AIDA – Bureau Van Dijk

⁴ Gli investimenti sono calcolati come differenza tra capitale sociale e riserve dell'anno in corso e capitale sociale e riserve dell'anno precedente.

Elenco Ricerche pubblicate

- “Le pubblicazioni Life Sciences in Lombardia” N° 01/2022
- “Top500+ - Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 02/2022
- “Top200- Le eccellenze di Lodi” N° 03/2022
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 04/2022
- “Il cambiamento climatico e le strategie delle imprese” N° 01/2023
- “La logistica per l’eCommerce nell’area milanese” N° 02/2023
- “Il cleantech in Lombardia: una prima mappatura” N° 03/2023
- “Giovani e Lavoro” N° 04/2023
- “Le industrie della gomma plastica in Lombardia, nel contesto europeo e italiano” N° 05/2023

www.assolombarda.it
www.genioeimpresa.it

